

Emanuele. Certo è che il suo successore, il conte Domenico Gnoli, letterato e professore, molto si avvantaggiò del lavoro impostato dal matematico Cremona, come Cavarra ampiamente dimostra.

PAOLO TINTI

Storie di libri e palazzi. Alla scoperta del patrimonio culturale dell'Università di Ferrara, a cura di Cristina Baldi e Paola Iannucci, Ferrara, UnifePress, 2021, 362 pp., ISBN 978-8896463253 (ebook), Open Access, DOI: 10.15160/621t-an58.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/13943>

Palazzo Paradiso è stato sede dell'Università di Ferrara fino al 1963, quando le ultime facoltà abbandonano i locali dell'antica delizia, costruita da Alberto V d'Este nel 1391, lo stesso anno di fondazione dell'Ateneo cittadino. Prende così avvio un processo di disseminazione dell'Università e delle sue sedi nel tessuto urbano e nei palazzi storici, che vengono recuperati come spazi per la didattica, la conservazione delle raccolte e la ricerca. La vita accademica, con i suoi ritmi e le sue attività, diventa presenza diffusa e si intreccia alla storia della città, plasmandone le architetture e il patrimonio culturale.

Il volume presenta un itinerario alla scoperta di tale patrimonio, che prende forma e viene conservato negli edifici storici e nelle biblioteche dell'Università di Ferrara. I libri e i palazzi, con le storie nascoste tra le mura di antiche dimore o fra le pagine di volumi illustrati, sono i veri protagonisti di questo racconto corale, in una staffetta di voci di bibliotecari, docenti e studenti di liceo. Il progetto *Storie di libri e palazzi*, nato da un'idea di Cristina Baldi (Biblioteca di Giurisprudenza), è stato avviato nel 2017 tra le attività di Terza Missione, con una straordinaria sinergia di lavoro prima di tutto tra professionalità e servizi interni all'Ateneo. Si è quindi creato un ponte con realtà e risorse del territorio, avvalendosi inoltre della collaborazione di studenti del Liceo scientifico «A. Ròiti» coinvolti con un percorso di alternanza scuola-lavoro. Il patrimonio culturale dell'Università diventa oggetto di studio e divulgazione per un pubblico più ampio, al di fuori delle aule accademiche, e le raccolte bibliografiche, documentarie e strumentali si fanno mezzi di ricerca scientifica diffusa e occasione di dialogo con istituzioni e associazioni sul territorio.

L'itinerario si snoda in otto tappe, raccontando le storie di altrettanti palazzi, e di sei biblioteche, senza dimenticare la rete di musei, collezioni scientifiche e l'orto botanico dell'Università sorto nel XVIII secolo. La storia degli edifici, che oggi ospitano aule, uffici e biblioteche, affonda nel passato estense di Ferrara: sono palazzi quattro-cinquecenteschi edificati

dai duchi o da famiglie nobili vicine alla corte e il monastero fondato da Ercole I per monache agostiniane di clausura; solo un complesso di archeologia industriale trasformato in moderno *campus* universitario richiama un passato più recente nello sviluppo economico della città. Decenni di abbandono e degrado hanno accomunato le ultime vicende edilizie di tutte le strutture, prima degli interventi di recupero e restauro, che le hanno trasformate nelle moderne sedi di dipartimenti, laboratori, musei e biblioteche: la restituzione di questo patrimonio architettonico alla città ha contribuito a «ritrovare identità perdute» (p. 27), come dimostra il ritorno ai nomi storici dei palazzi di cui si era smarrita memoria.

Lo sviluppo urbanistico di Ferrara si è strutturato, come è ben noto, per addizioni e il percorso tra i palazzi dell'Università ripercorre le antiche strade e i quartieri che connotano la fisionomia pentagona della città.

Lungo l'asse delle attuali vie Voltapaletto e Savonarola, perno della prima addizione di Niccolò II d'Este, sorsero attorno a metà Quattrocento Palazzo Bevilacqua-Costabili, sede del Dipartimento e della Biblioteca di Economia, e Palazzo Tassoni-Mirogli, che ospita il Dipartimento di Studi umanistici e la Biblioteca di Lettere e filosofia. Di fronte a quest'ultimo, sorge il cinquecentesco Palazzo Contughi-Gulinelli, commissionato a Girolamo da Carpi da un docente dello Studio in Lettere latine, greche ed ebraiche e destinato a sede di biblioteca universitaria per testamento dell'ultima proprietaria. Entro l'area dell'addizione di Borso, fu costruito Palazzo Tassoni Estense, adibito tra Otto e Novecento a istituto psichiatrico e oggi sede del Dipartimento e della Biblioteca di Architettura.

Su corso Ercole I d'Este, asse portante dell'addizione erculea di pieno Rinascimento, sorgono invece Palazzo Trotti-Mosti, sede del Dipartimento e della Biblioteca di Giurisprudenza, e Palazzo Turchi-Di Bagno, adibito a sede del Sistema Museale di Ateneo (con il Museo di Preistoria e Paleontologia Piero Leonardi, l'Orto Botanico e l'Erbario). Nell'ex convento di Santa Maria delle Grazie, voluto da Ercole I nel quadrante orientale della sua addizione, hanno sede i Dipartimenti di Scienze chimiche, farmaceutiche ed agrarie, di Scienze mediche e di Scienze della vita e Biotecnologie, insieme alla Biblioteca chimico-biologica ricavata da un bel restauro dell'antica chiesa; dal chiostro si accede ai locali dove è stata riallestita la storica Farmacia Navarra-Bragliani, con arredi, vasi e strumenti del XVIII secolo. Poco fuori il perimetro delle Mura, nell'antico borgo di San Giacomo, sorge l'ex Zuccherificio Eridania di inizio Novecento, ora sede del Polo scientifico-tecnologico e della rispettiva Biblioteca.

Ogni capitolo racconta un palazzo e le storie che ha vissuto, con un affondo su soffitti affrescati e spazi verdi di corti e giardini (schede, queste, curate dall'Associazione IlTurco). Al cuore di ogni capitolo, le belle pagine che aprono squarci sulle raccolte librerie, i fondi storici e i nuclei d'archivio, un ricco patrimonio di volumi antichi, fra cui cinquecentine, e documenti cui l'Università di Ferrara ha dedicato negli ultimi anni cure e

studi per la loro conoscenza e valorizzazione. Il viaggio tra le biblioteche universitarie diviene esperienza più intima e raccolta che svela il *thesaurus* di fondi antichi, sedimentati a supporto dell'attività accademica e custoditi con cura fino a oggi: ne sono un esempio il fondo di 1600 volumi dei secoli XVI-XX con il lascito del rettore Martinelli alla Biblioteca di Giurisprudenza; l'archivio professionale dell'architetto Carlo Savonuzzi alla Biblioteca di Architettura; la ricca discografia e le preziose edizioni di anatomia, botanica e medicina dei secoli XVI-XIX, confluite nella Biblioteca di Lettere e filosofia. Tra queste, spicca un esemplare dell'erbario di Leonhart Fuchs (1542) con le splendide incisioni dipinte ad acquerello, che sono diventate *leitmotiv* iconografico del volume e dei pannelli esposti nelle diverse tappe dell'itinerario permanente nei palazzi dell'ateneo.

Come un filo rosso tra le pagine del volume e le tappe dell'itinerario, si svela un ricco apparato iconografico di fotografie, cartoline e tavole, che aggiunge fascino e grande valore documentario all'intero progetto: le diapositive scattate dal fotografo Paolo Monti nel 1973 restituiscono le atmosfere di abbandono in cui rimasero sospesi per anni i palazzi storici, prima di tornare a nuova vita con il recupero funzionale a farne sedi dell'Ateneo. Il rigore scientifico dell'operazione emerge ad ogni pagina ed è suggellato dalla traduzione dei testi in lingua inglese e dalla bibliografia a corredo di ogni capitolo. Un bel volume, disponibile solo in versione PDF on-line, dalla grafica pulita ed elegante, che l'Università di Ferrara sembra offrire in dono alla città, in un dialogo sapiente con un pubblico non accademico e con le diverse anime del tessuto culturale cittadino di cui essa stessa è parte vitale.

CORINNA MEZZETTI

MARIA CHIARA RIOLI, *L'archivio mediterraneo. Documentare le migrazioni contemporanee*, prefazione di Michele Colucci, Roma, Carocci, 2021 (Studi storici Carocci; 363), 133 pp., ISBN 978-88-290-1070-7, 15 €.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/14023>

Un libro snello e agile ma capace di affrontare in chiave archivistica temi e problemi di assoluta rilevanza legati ai fenomeni migratori, sui quali si sono giocati e ancora si giocano delicati equilibri mondiali.

Maria Chiara Rioli, Marie Slodowska-Curie Global Fellow all'Università Ca' Foscari di Venezia e alla Fordham University di New York, in queste pagine raccoglie l'invito alla riflessione sul ruolo degli archivi nella società contemporanea. Un invito potente, pressante, maturato sull'incalzare delle